

Documenti austriaci sulla vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale (1918)

La stampa viennese ha fatto un'ampia pubblicazione di documenti diplomatici austriaci sulle vicende militari e politiche della guerra.

Degni di particolare attenzione sono alcuni documenti di cui da pubblicazione per la prima volta la rivista *Militaerische Mittellungen*. Si tratta di una serie di lettere del maresciallo Conrad, del conte Czeraly, del comandante dell'esercito austriaco Arthur Arz von Straussenburg, del generale Borojevic, uno dei comandanti del fronte italiano.

L'offensiva italiana ci ha spezzato le reni.

La prima lettera del maresciallo **Conrad**, diretta al barone Chlumetzky è piena di una cupa disperazione. Attribuisce all'intervento ed all'azione dell'Italia la causa della disfatta dell'Austria e degli Imperi Centrali. Merita di tradurre fedelmente la lettera:

“Si caro amico, come io ho sempre previsto, dal momento in cui l'Italia ci ha dichiarato guerra, la nostra situazione era segnata. Io non mi sono mai fatte illusioni in proposito. Alla fine del maggio 1915 avevo scritto a Tisza che, malgrado la nostra brillantissima vittoria sul fronte russo, l'intervento Italiano costituiva per noi la maggior jattura che ci potesse capitare. Contro le stanche truppe nostre, l'Italia gettava sempre truppe fresche, che per tre anni ci dettero molto da fare e resero vani tutti i nostri sforzi, non solo per conseguire la vittoria, ma anche per salvare quello che si poteva salvare della monarchia.

Ora tutto è perduto, l'Austria va in pezzi! E' chiaro che non si potrà più salvare. Ed anche questo colpo tremendo è venuto dall'Italia. L'offensiva italiana di Vittorio Veneto ci ha spezzato le reni, ha demolito l'edificio corroso della nostra resistenza. Purtroppo, come io avevo previsto, l'intervento italiano è stato disastroso per noi e per la Germania. E' da la che è arrivato il colpo mortale. Io non so ancora che cosa farò e dove andrò. Mi sento profondamente amareggiato, tutta la mia vita è sommersa in questo cupo tramonto.

A Vienna, tutto è nel caos, mancano uomini energici che tentino di dominare la situazione. L'Austria assomiglia in questo momento ad una barca senza comando e con la rivolta a bordo. Gli italiani potrebbero giungere comodamente in treno fino a Vienna, se volessero, e forse sarebbe meglio perché ciò lascerebbe aperta qualche possibilità alla conferenza di pace. Nel naufragio, anche la salvezza di un nemico riesce utile.”

Questa lettera è stata scritta da Vienna e reca la data del 10 novembre 1918.

Disastro senza precedenti

Il generale **Arz** von Straussenburg, il 14 novembre, scrive al barone Chlumetzky.

“Io sono ancora stordito per quello che avviene. Siamo precipitati in una bolgia. Abbiamo sperato che l’armistizio ci salvasse almeno dal caos e dalla guerra civile. Purtroppo non è servito neanche a questo. Non c’è più nulla da sperare dagli uomini. La vecchia Austria è in fiamme, non ci sono nè uomini nè pompe per tentare di circoscrivere l’incendio. L’Italia può vantarsi di aver vinto la guerra europea.”

Il maresciallo **Borojevic**, il 7 novembre scriveva da Lubiana al generale **Arz** von Straussenburg.

“La ritirata non ha potuto svolgersi in modo regolare. Incalzate dagli italiani, le nostre truppe si sono date alla fuga, gettando le armi e scompigliando nella ritirata ogni cosa. Dell’esercito austriaco non rimane nulla, nè truppe, nè stati maggiori ne magazzini. Questi ultimi, sono stati e vengono saccheggianti con furia selvaggia. Nulla rimane in piedi in questo spaventoso disastro senza precedenti nella storia.”



Prima guerra mondiale: I generali austriaci **Conrad** von Hötzendorf, **Arz** von Straussenburg e **Borojević** von Bojna.

Da: La Patria del Friuli